

Tour de Ski Nella capitale ceca la valdostana si aggiudica la gara sprint femminile, il gromese Renato Pasini dodicesimo tra gli uomini

Arianna, una regina al castello di Praga

Continua il momento d'oro delle azzurre dello sci: dopo le vittorie di Karbon e Costazza, è la volta di Follis nel fondo

l'intervista → Lara Magoni

Ceduto lo scettro dopo 10 anni Felice per Chiara e lo sci in rosa

■ Lara, la vittoria in slalom della Costazza in Coppa del Mondo, le ha tolto lo scettro dieci anni dopo... Come ci si sente ad essere «spodestati»?

«Da un punto di vista sportivo, fa senz'altro piacere e un po' me lo aspettavo perché Chiara stava inanellando una serie di brillanti risultati, non ultimo il terzo posto di un mese fa. Non pensavo che sarebbe successo proprio nel decimo anno dalla mia vittoria di Vail, ma sono felice per lei e per lo sci azzurro, in generale. Quella dell'altro giorno, in un certo senso è una vittoria che chiude un'era e ne apre un'altra».

Che ricordo ha di quella storica discesa in Colorado?

«Per me il '97 era stato un anno magico. Un mese e mezzo prima, a Sestriere avevo vinto l'argento ai Mondiali, e quello che successo il 16 marzo fu, in un certo senso, la naturale prosecuzione delle cose che giravano bene. Una doppia gioia per me che divisi il podio con la Pernilla Wiberg, l'assoluta dominatrice di specialità di quegli anni».

Anche per le azzurre sembra una stagione magica...

«Tutti si stupiscono dei risultati, ma io dico che le ragazze dello sci italiano ci sono sempre state con la loro innegabile bravura e che quello che sta succedendo adesso è anche il frutto di tutto quello che c'è stato prima, del lavoro di chi ha preceduto gli attuali dirigenti ed allenatori. Non si in-

venta niente dall'oggi al domani».

Si trattava solo di avere pazienza?

«Prendiamo la Karbon, è in Coppa del Mondo dal 2001 e, nonostante i tre interventi che ha subito, è sempre tornata più forte di prima. È una che non ha mai mollato. Lo stesso discorso di tenacia e di piazzamenti più che buoni vale anche per le altre, dalla Manuela Moelgg alla Costazza, alla Nicole Gius. Non sono mica spuntate in una notte. Certo, si può dire che quest'anno sono più in...palla».

Cioè.

«Lo sci è uno sport dove la forma fisica e la concentrazione formano un'alchimia perfetta; sai che ti giochi il tutto per tutto in una manciata di secondi e non puoi permetterti di sbagliare. Se, però, raggiungi il punto d'equilibrio è fatta. Io in quella famosa annata del '97 ce la feci, aiutata anche molto dagli insegnamenti di Toni Morandi che seppe rendermi consapevole delle mie possibilità».

Che effetto le fa sentir parlare di Valangona Rosa?

«Mi fa piacere che si parli di sci e mi fa ancor più piacere che si parli di sci "rosa". Le ragazze sono anche più simpatiche, le azzurre di oggi hanno tutte storie e sensibilità molto particolari, che meriterebbero più attenzione».

Anche da parte della tivù?

«Soprattutto».

Donatella Tiraboschi



Lara Magoni

PRAGA (REPUBBLICA CECA) Continua a regalare soddisfazioni alla squadra italiana il Tour de Ski di sci di fondo. Dopo il secondo posto di Sabina Valbusa nella 10 km e il terzo posto di Valerio Checchi nella 15 km di sabato, ieri è arrivato il primo successo grazie ad Arianna Follis nella sprint femminile. Nella splendida cornice del castello di Praga, la valdostana - dopo aver realizzato il miglior tempo nelle qualificazioni ed aver dominato i quarti e le semifinali - nella finalissima con il tempo di 1'50" si è messa alle spalle la finlandese Pirjo Muranen (giunta a 0"2) e la norvegese Marit Bjoergen (a 0"7), conquistando così la sua terza affermazione in carriera, la prima nel Tour de Ski. L'impresa vale anche alla Follis il salto in seconda posizione nella classifica provvisoria della manifestazione, dietro alla Bjoergen per appena 9"4. Fra le protagoniste anche un'altra azzurra, Magda Genuin, in lotta fino alla conclusione per un posto sul podio. Il suo quarto posto la conferma fra le più forti nella specialità. Sabina Valbusa, invece, è stata eliminata ai quarti di finale, mentre sono uscite alle qualificazioni Karin Moroder e Antonella Confortola.

Nella sprint maschile, invece, ad imporsi è stato il russo Nikolaj Morilov, che in 1'35"88 ha preceduto i norvegesi Simen Oestensen (a 0"3) e Tor Arne Hetland (a 0"5). I migliori tra gli italiani sono stati Giorgio Di Centa, decimo, e il gromese Renato Pasini, dodicesimo, che hanno partecipato alla finale B. Freddy Schwenbacher e Cristian Zorzi si sono fermati ai quarti di finale, mentre l'altro bergamasco in gara Fabio Santus (46° nella graduatoria di giornata), Pietro Pillar Cottler e Valerio Checchi sono stati eliminati alle batterie di qualificazione. Grazie al secondo posto di ieri, il norvegese Oestensen scende a Lukas Bauer (45° nell'occasione) dalla vetta della classifica provvisoria ed ora vanta 12"1 sul cecco, mentre Di Centa è settimo

a 32"8, Checchi (63° nella sprint) 18" a 1'04", Santus 29° a 1'09"1 e Pasini 63° a 4'07"0.

L'appuntamento con il Tour de Ski è per domani primo gennaio, quando a Nove Mesto (Repubblica Ceca) verranno disputate le prove inizialmente previste a Oberstdorf: una 10 km femminile e una 15 km maschile tecnica libera ad inseguimento.

CLASSIFICHE SPRINT TL

Femminile: 1. Arianna FOLLIS (Ita); 2. Muranen (Fin); 3. Bjoergen (Nor); 4. Genuin; 5. Kuitunen (Fin); 6. Kowalczyk (Pol); 7. Mischol (Svi); 8. Prochazkova (Svk); 9. Nystad (Ger); 10. Korosteleva (Rus); 20. Valbusa; 32. Moroder; 40. Confortola.

Maschile: 1. Nikolaj MORILOV (Rus); 2. Oestensen (Nor); 3. Hetland (Nor); 4. Parfenov (Rus); 5. Northug (Nor); 6. Vylegzhanin (Rus); 7. Simonlatser (Est); 8. Kozisek (Cec); 9. Gjerdalen (Nor); 10. Di Centa; 12. PASINI; 15. Schwenbacher; 29. Zorzi; 46. SANTUS; 50. Pillar Cottler; 63. Checchi.

CLASSIFICHE GENERALI

Femminile: 1. Marit BJOERGEN (Nor) in 36'25"6; 2. Follis a 9"4; 3. Kowalczyk (Pol) 22"0; 4. Kuitunen (Fin) 23"5; 5. Mischol (Svi) 31"5; 11. Valbusa 1'02"2; 23. Confortola 1'48"1; 30. Genuin 2'22"6; 43. Moroder 3'52"5.

Maschile: 1. Simon OESTENSEN (Nor) in 47'27"2; 2. Bauer (Cec) a 12"1; 3. Hetland (Nor) 14"9; 4. Vylegzhanin (Rus) 15"2; 5. Northug (Nor) 17"1; 6. Gjerdalen (Nor) 24"9; 7. Di Centa 32"8; 18. Checchi 1'04"6; 26. Pillar Cottler 1'07"9; 29. SANTUS 1'09"1; 40. Schwenbacher 2'01"1; 41. Zorzi 2'04"1; 63. PASINI 4'07"0.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Nove Mesto (Cec); domani 1 gennaio inseguimento 10 km F e 15 km M TL; 2 gennaio 10 km F e 15 km M TC. Asiago: 4 gennaio sprint F e M TL. Val di Fiemme: 5 gennaio 10 km F e 20 km M TC; 6 gennaio inseguimento 9 km F e 10 km M TL.



Arianna Follis

Brava anche Magda Genuin, che va in finale e chiude al quarto posto. La prova maschile vinta dal russo Morilov. Di Centa decimo



IL PREMIO TONI MORANDI

Dalla Karbon a Brignone

È considerato un premio portafortuna: chi lo vince è destinato a conseguire grandi risultati. Tre anni fa se lo aggiudicò quella Denise Karbon che sta facendo sfracelli in Coppa del Mondo e che, proprio da quella stagione, cominciò a risalire la china dopo anni di ombra e guai fisici. Ecco perché il Premio Toni Morandi, che porta il nome del grande allenatore scalvino morto tragicamente nell'agosto 2002, è ambizioso dagli atleti degli sport invernali. Come di consuetudine, da sei anni a questa parte, lo Sci Club Selvino ha chiamato a raccolta tutti gli appassionati per celebrare il ricordo di questo amico che, con modestia e competenza, ha tracciato un solco indelebile nella storia dello sci bergamasco (e non solo). Il Premio Morandi, insignito secondo criteri di distinzione a chi, come lo scomparso, considerava lo sport e i suoi valori imprescindibili per una crescita umana ed agonistica è andato alla giovanissima promessa Federica Brignone (figlia d'arte, la mamma è infatti Ninna Quario), 17 anni, fresca di debutto in Coppa del Mondo a Lienz e al maestro-istruttore Marcellino Marchi, di Reggio Emilia, una sorta di Morandi dell'Appennino.

D. T.

Mercato Il Fenomeno rischia di approdare alla sua squadra del cuore soltanto a luglio Ronaldo, il Flamengo prende tempo

■ Il Flamengo prende tempo su Ronaldo (abbiamo due settimane di tempo per capire se sia un affare possibile), ha detto il vicepresidente Kleber Leite, che oggi ad Angra dos Reis potrebbe incontrare Leonardo o Galliani) e nel frattempo cerca altri attaccanti, segno che il Fenomeno rischia di approdare nella sua squadra del cuore soltanto a luglio. L'arrivo molto probabile nel club carioca di Diego Tardelli del San Paolo, e quello possibile di Bruno Moraes dal Porto, fanno capire che Ronaldo potrebbe rimanere nel Milan, e infatti Ancelotti attende il brasiliano nel ritiro invernale di Dubai. Il Milan, comunque, vuol capire se può arrivare, per luglio, ad uno dei giovani difensori di cui il calcio brasiliano in questo momento è ricco, il problema è che pochi hanno un passaporto comunitario. I nomi che si fanno sono sempre quelli di Aislan del San Paolo, Renato del Co-

rnando alla Roma, va detto che comunque a gennaio la società della famiglia Sensi non dovrebbe effettuare acquisti, mentre in uscita potrebbero essere Barusso, che però ha fatto presente di voler rimanere, ed Antunes, richiesto dalla Reggina. I giallorossi rischiano di perdere Domi, che ha avuto una ricca offerta dal Milan e per ritorno alla Roma chiede due milioni netti all'anno. Ferrari è in trattativa con la Juventus, perché a fine giugno si svincola. I bianconeri prenderanno a luglio anche un altro difensore svincolato, lo svedese Olof Mellberg, capitano della sua nazionale.

L'Inter è indecisa tra il portoghese Maniche e Maresca (deve aumentare il parco d'italiani in vista del cambio di regole Uefa che scatterà da luglio), piace anche Simplicio del Palermo.

La Lazio smentisce di poter cedere Pandev al Bayern Monaco o al Liverpool, mentre per il portiere c'è un ritorno di fiamma per Abbiati, che però ha fatto sapere di voler giocare ancora per un anno in Spagna. Per l'attacco Lotito privilegia sempre la soluzione Caracciolo. La Juve vede sfumare Banega, centrocampista che avrebbe voluto prendere già a gennaio: il media-

no del Boca è ormai del Valencia, per 18 milioni di euro. Per l'attacco il preferito di Ranieri è Amauri, che però il Palermo venderà solo in estate, quando prenderà l'altro brasiliano Tulio De Melo dal Le Mans.

La Sampdoria vuole due giocatori del Piacenza, lo svizzero Padalino e l'uruguayano Miglionico.

Il club brasiliano: due settimane per capire se sia possibile l'affare. L'inter vicino al portoghese Maniche, la Reggina vuole Antunes



Ronaldo

TOUR DE FRANCE 2006

Esperto tedesco «Tutti dopati alla T-Mobile»

Tutti dopati in casa T-Mobile. Ad affermarlo è l'esperto antidoping tedesco Werner Franke: in una intervista ha rivelato come i componenti la squadra tedesca si sarebbero sottoposti a trasfusione sanguigna durante il Tour de France 2006. «Secondo alcune informazioni che ho a disposizione», ha detto Franke, «tutta la squadra della T-Mobile si è sottoposta a trasfusione all'Università di Friburgo». I sette corridori della T-Mobile erano: i tedeschi Andreas Klöden, Matthias Kessler e Patrik Sinkewitz, l'australiano Michael Rogers, i bergamaschi Giuseppe Guerini e Eddy Mazzoleni (foto Ansa), l'ucraino Gonchar.



IN BREVE

Premier League: senza gol Manchester City-Liverpool

→ Pari senza gol (0-0) ma con spettacolo tra Manchester City e Liverpool nell'ultimo dei due posticipi della Premier League. La squadra di Eriksson ha resistito al costante assedio dei Reds. Nell'altro posticipo Derby County-Blackburn 1-2. Gli altri risultati della 20ª giornata: Birmingham-Fulham 1-1, Chelsea-Newcastle 2-1, Sunderland-Bolton 3-1, Portsmouth-Middlesbrough 0-1, Wigan-Aston Villa 1-2, West Ham-Manchester United 2-1, Tottenham-Reading 6-4, Everton-Arsenal 1-4, Derby County-Blackburn 1-2, Manchester City-Liverpool 0-0. CLASSIFICA: Arsenal 47, Manchester U. 45, Chelsea 41, Liverpool 37, Manchester C. 36, Everton 33, Aston Villa 33, Portsmouth 31, Blackburn 30, West Ham 29, Newcastle 26, Tottenham 24, Reading 22, Middlesbrough 20, Birmingham 19, Bolton, Sunderland 17, Wigan 16, Fulham 15, Derby County 7.

Cabanas e Al-Qahtani vincono il Pallone d'Oro

→ Il paraguaiano Salvador Cabanas, 27 anni, 33 gol nell'anno solare, attaccante dei messicani dell'America, è il vincitore del Pallone d'Oro sudamericano. L'attaccante saudita Yasser Al-Qahtani, 25 anni, è stato invece eletto miglior calciatore asiatico del 2007.

Basket, serie A: Siena volta Milano passa a Bologna

→ Risultati della 17ª giornata di Serie A: Roma-Virtus Bologna 93-72, Biella-Napoli 97-87, Cantù-Rieti 84-75, Scafati-Varese 93-67, Udine-Montegrano 77-82, Fortitudo Bologna-Milano 66-72, Capo d'Orlando-Siena 70-92, Teramo-Treviso 92-76, Avellino-Pesaro 90-63. CLASSIFICA: Siena 34; Roma, Biella, Montegrano e Avellino 22; Pesaro e Capo d'Orlando 20; Milano, V. Bologna, Rieti e Teramo 16; Udine, F. Bologna e Cantù 14; Treviso 12; Scafati e Napoli 10; Varese 6.

La tragedia Da Renato Curi a O'Donnell una lunga lista

■ Morire su un campo di calcio: da Ferraris Iv a Taccola, da Curi a Foè il tragico elenco dei caduti del pallone si allunga sempre più. Sabato è toccato al 35enne Phil O'Donnell, una presenza nella nazionale scozzese ed uomo-simbolo del Motherwell.

La sua tragedia deve ora provocare una riflessione su un fenomeno che sta assumendo dimensioni davvero allarmanti, basti pensare che negli ultimi quattro mesi ci sono stati cinque calciatori morti dopo un malore in campo. Il totale sale a sei vittime se al conto si aggiunge anche il 18enne arbitro Lorenzo Modena, morto appena una settimana fa per arresto cardiaco mentre dirigeva in Veneto una partita dei Giovanissimi.

La tragica storia di O'Donnell e prima di lui del 22enne difensore del Siviglia Antonio Puerta non è quindi un'eccezione, ed alcune storie rimangono scolpite nella memoria collettiva. Il primo della serie è Attilio Ferraris IV, campione del mondo 1934, uno dei leoni di Highbury, che Pozzo non convocò per i Mondiali successivi per la sua vita spericolata. Morì su un campo di calcio a 43 anni in una partita tra vecchie glorie.

Il 30 ottobre 1977 si interruppe tragicamente la carriera di Renato Curi: il 24enne centrocampista del Perugia si accasciò, per un arresto cardiaco che non gli lasciò scampo, cinque minuti dopo l'inizio della ripresa, nella gara casalinga di campionato con la Juventus. Dieci anni dopo, l'8 novembre del 1987, un giocatore della Pro Patria, Andrea Ceccotti, fu colpito da trombosi alla carotide e si accasciò durante una partita di C2 con il Treviso; entrò quasi subito in coma irreversibile e morì sei giorni dopo.

Ma ecco l'elenco degli ultimi quattro anni e mezzo, gli altri morti in campo prima del capitano del Motherwell e dell'arbitro che sarebbe diventato maggiorenne il prossimo 22 gennaio, ultime due vittime nel giro di una settimana.

20 dicembre 2007: il 31enne centrocampista del Bahia Cleber, squadra neopromossa nella serie B brasiliana, muore dopo quasi due mesi di coma. Il 22 ottobre aveva avuto un ictus cerebrale dopo la partita contro l'Abc Natal, e da quel momento era stato ricoverato all'ospedale spagnolo di Salvador.

28 agosto 2007: il difensore spagnolo del Siviglia Antonio Puerta, 22 anni, muore dopo tre giorni di agonia all'ospedale «Virgen del Rocío» di Siviglia, dove era stato ricoverato in gravi condizioni dopo una serie di attacchi cardiaci avuti dopo un malore in campo, nel corso di una partita contro il Getafe. Quasi due mesi dopo, il 23 ottobre, nascerà suo figlio Aitor Antonio.

27 ottobre 2004: il calciatore del Sao Caetano (serie A brasiliana) Sertinho, 30 anni, crolla a terra durante la partita di campionato contro il San Paolo. Muore poco dopo. La sua scomparsa provoca un'enorme polemica in Brasile, perché l'autopsia rivela che il cuore del calciatore era malato e pesava 600 grammi, circa due volte il normale. Il Sao Caetano e il suo staff medico vengono poi pesantemente puniti dalla giustizia sportiva; 25 gennaio 2004: l'attaccante ungherese del Benfica Lisbonne Miklos Feher, 24 anni, crolla a terra nel corso della partita contro il Vitoria Guimaraes. Trasportato in ospedale, Feher muore senza riprendere conoscenza. Soffriva di una malformazione cardiaca, ma aveva ugualmente ottenuto l'idoneità agonistica;

3 luglio 2003: muore il 21enne brasiliano Max Ferreira, difensore del Botafogo di Riberão Preto, sentitosi male nel corso di un allenamento. Poco prima aveva detto ad un compagno di avere le vertigini. 26 giugno 2003: il centrocampista del Cameroon e del Manchester City Marc-Vivien Foè, 28 anni, muore a Lione dopo un malore durante la partita di Confederations Cup contro la Colombia. A stroncarlo è un aneurisma.



Phil O'Donnell



Renato Curi